

## **RICERCA: CAMBIA IL MINISTRO MA NON LA POLITICA**

Emerge un quadro desolante dall'incontro di martedì scorso presso il MIUR con il Ministro Carrozza circa le prospettive della Ricerca pubblica e dell'istruzione in generale.

A fronte di aperture sulla necessità di una *governance* unica del sistema nazionale della ricerca – che per USB deve risiedere presso la Presidenza del Consiglio – e sulla stesura di un Piano Nazionale della Ricerca che dovrebbe finalmente armonizzare i compiti e le attività dei vari Enti, per il resto **la visione del Ministro è in piena continuità con le politiche liberiste dei governi precedenti.**

La stabilizzazione dei lavoratori precari, ancorché sbandierata dal Governo per tutta la PA, anche nella declinazione del DL 104 del MIUR, è estremamente parziale (riguarda solo l'INGV) e offensiva (ancora concorsi altamente selettivi per chi di concorsi ne ha già superati parecchi) mentre il rinnovo contrattuale – con i salari fermi da oltre 6 anni dopo il salto di un biennio economico - resta solo normativo e senza risorse economiche.

Il continuo richiamo alla commistione tra ricerca e lavoro rimanda ad una visione di uso della ricerca pubblica in chiave privatistica, in un'ottica di subalternità alle esigenze del sistema produttivo, sottraendo alla ricerca quella autonomia che ne dovrebbe caratterizzare fortemente l'azione.

La ricerca pubblica deve essere al servizio delle collettività per migliorarne la qualità della vita nei suoi diversi aspetti e non di una sua parte specifica.

È grave insistere sull'unificazione del mondo universitario con quello degli Enti Pubblici di Ricerca laddove le finalità e gli sviluppi professionali sono completamente differenti; tutto in nome di un'osmosi che diventerebbe invece la continua sottrazione di personale agli Enti di Ricerca, provocando nei fatti la loro scomparsa. Si vuole sopperire alla gravissima carenza di insegnanti nelle nostre università senza metterci soldi e privando il Paese della proiezione positiva del futuro: la Ricerca.

Insistere con la falsa meritocrazia dell'ANVUR, che ha già dimostrato di essere totalmente fallimentare, continuando a mantenerla in vita magari con le cordate baronali, non costituisce la piattaforma di rilancio per la ricerca italiana. Basterebbe una strategia generale dei diversi filoni di ricerca accompagnata dall'incremento delle risorse strutturali e con il controllo degli obiettivi assegnato ai consigli scientifici dei vari Enti, nei quali deve essere presente anche la committenza sociale. Quindi resta assolutamente necessario annullare la cosiddetta riforma operata dall'ex ministro Brunetta (L. 150/2009) che, con il suo modello finto-meritocratico, in realtà mirava all'annientamento di tutto il settore pubblico, ricerca compresa.

USB P.I. chiede una vera stabilizzazione sul modello di quella già operata – anche se in maniera insufficiente - con la legge finanziaria del 2006 (L. 27 dicembre 2006 n. 296), *con lo stanziamento di risorse adeguate* e che riguardi tutte le tipologie di precari. Per questo USB P.I. ha indetto lo stato di agitazione del settore, predisponendo una settimana di lotta in tutti gli Enti di Ricerca, dal 30 settembre al 3 ottobre, giorno in cui ha indetto un presidio a Montecitorio.

La ricerca pubblica organizzata da USB P.I. inoltre aderisce con convinzione allo sciopero generale del 18 ottobre prossimo, per chiedere un cambio di politica netto e definitivo, con investimenti certi, riapertura dei contratti e sanatoria dei precari.